

LE RAGIONI PROFONDE DEL LAICISMO

Norberto Bobbio

di Gaetano Pecora

Quando viene scelto bene, il titolo di un libro è un po' come una confidenza nell'orecchio del lettore: gli rivela tanti segreti. Per cui, dovendo presentare il suo saggio, conviene che un autore si muova proprio da lì, dalle parole del titolo appunto. Che nel caso di specie recitano così: *Il lumicino della ragione. La lezione laica di Norberto Bobbio*.

Il lumicino della ragione, dunque. Questa immagine Bobbio la riprendeva da Locke e la impiegava tutte le volte che c'erano da chiarire le ragioni del suo «convinto laicismo» (parole sue) ossia di quell'atteggiamento mentale che si ingrana con i ritrovati dello Stato laico-liberale il quale è tale precisamente perché non decampa dal principio giuridico dell'eguale libertà e che nel conflitto tra la religione e l'irreligione ripara in disparte non prendendo posizione né per la credenza né per la miscredenza, sicché ognuno, piccolo o grande che sia, forte o debole che riesca il gruppo dei suoi sodali, può andarsene per le strade che gli comanda la sua spiritualità. Sarà buona quella strada? Sarà cattiva? Non sappiamo. Sappiamo soltanto che è la sua strada. E tanto basta. Tanto basta, si capisce, per chi «ritiene che la verità abbia molte facce, e non vi sia alcun criterio oggettivo e assoluto per distinguere la verità dall'errore» (sono ancora parole di Bobbio). In questo caso, spiegava, «l'unico rimedio è l'incontro o lo scontro delle opinioni, dei giudizi, delle idee, vale a dire una situazione che non può attuarsi senza libertà», a cominciare evidentemente dalla libertà di coscienza che proprio perciò è la pietra angolare del laicismo bobbiano.

E dunque: contro l'oggettivi-

simo morale il relativismo etico. Contro i richiami di una fede obbediente, le esigenze di una volontà autonoma. E contro i privilegi del confessionnalismo, le parificazioni dello Stato laico. Pur con i toni conversevoli che testimoniavano la squisitezza dell'uomo, quello di Bobbio è un pensiero «contro» che perciò non sopporta contaminazioni spurie né interpretazioni eccessivamente elastiche.

Non compete a una presentazione diffondersi in troppi dettagli o fermarsi su notazioni critiche (ce ne sono nel testo; eccome se ce ne sono!) che, poi, solo le pagine del saggio dovranno svolgere con ritmo più riposato. Solo vorremmo far notare che se questo è, e questo è, scorciato all'essenziale, il laicismo di Bobbio, allora potrete prenderlo di faccia o guardarlo di scorcio, ma mai, assolutamente mai, riuscirete a sorprendervi dentro il lampeggiamento di chissà quale orgogliosa tentazione luciferina (come pensano invece quelli che girano nel circolo serrato delle encicliche papali). E anzi, capirete all'istante perché, carico come una balestra, Bobbio scattava infastidito a rovesciare l'accusa sul capo stesso di chi si industriava a formularla con tanta foga polemica. Luciferino. Ma luciferino chi? Il laico? Quegli cioè che, incerto di tutto e sicuro di nulla, trova perciò stesso riparo nell'unica costruzione giuridica che commette ad ognuno la ricerca della verità, della sua verità? Quello è l'emulo di Lucifero? Suvvia non scherziamo! E giacché Bobbio non era uomo da scherzo, eccolo prendere il ragionamento dal fondo e capovolgerlo a testa in giù: «Io trovo - confidò una volta - che questo voler avere la verità assoluta (l'ho anche scritto ad un amico cattolico) è qualcosa di luciferino. Luciferino, perché non è questa la condizione umana

come la conosciamo, come l'abbiamo letta attraverso la storia della vicenda umana, che è la storia dell'incertezza, dell'insicurezza, del dubbio, della ricerca certo, ma della ricerca che non ha mai fine, di problemi che non hanno mai una soluzione». Sono parole franche, anche risentite, non perfettamente a fuoco con lo stile di Bobbio, d'ordinario più conversevole. Ma andavano riportate qui perché spiegano benissimo come quel «lumicino della ragione» egli lo sentisse perfettamente in tinta con la sua sensibilità. Avesse detto, chissà, la luce, la potenza rischiaratrice dell'intelletto, statene certi: mai Locke gli avrebbe parlato nel sangue. Il lumicino debole, invece, la fiammella tremolante che appena un alito di vento può smorzare lasciandoci al buio e con le dita bruciate: il laicismo di Bobbio si svolge da qui, dalla consapevolezza della fragilità della ragione che però...

Che però è tutto quello che abbiamo. Non accenderla questa piccola fiamma, o lasciarla spegnere, significherebbe spegnere noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lumicino della ragione.

La lezione laica di Norberto Bobbio

Gaetano Pecora

Donzelli, pagg. 194, € 18

In questo articolo l'autore presenta il suo nuovo saggio, a breve in libreria

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

